

Luisa Cortesi

IL BRACCIO NELLA MANICA



Il braccio nella manica

di e con: Luisa Cortesi

installazione: Massimo Barzagli

Il braccio nella manica, la mano in tasca, la testa tra le spalle, le spalle alzate, il mento abbassato: i movimenti non trovano una successione razionale; il senso viene rintracciato nel gesto stesso, nella posizione strutturale del corpo, il quale si modella e prende coscienza delle proprie fattezze proprio nell'esperienza della costruzione del movimento. E' la storia di un'evoluzione o involuzione, dove il soggetto diviene il tempo drammatico del movimento reale, dell'esperienza e delle azioni, per portarci a percepire, in un tentativo continuo, la chiarezza delle nostre posizioni.

La performance esplora la possibilità del passaggio da una posizione a un'altra. Questo risulta essere un percorso lento che conduce, in fine, alla consapevolezza della forma del corpo in ogni sua singola manifestazione.

Dall'attività volontaria di ricerca della forza motrice, delle connessioni e delle leve che assecondano o contrastano la forza di gravità, si arriva al concetto di raffigurazione, inteso come elemento culminante di indagine del corpo: la posa nella stabilità.

Si arriva, quindi, ad avere un racconto figurativo in cui dalla posa scaturisce una figura che non è mai definitiva, ma oscilla, vibra nella sua mutazione, per arrivare a conoscersi attualizzandosi; si presenta così allo sguardo esterno come "rappresentazione".

Il corpo si ripropone, infatti, attraverso la sua struttura, la considerazione di ogni sua possibile variazione, la scelta e l'accettazione del suo determinarsi, come corpo culturale all'interno della storia e della quotidianità.

Tutto questo viene proposto come un discorso in cui non ci sono punti, affermazioni, pause per riflettere, ma solamente un continuo movimento di linee senza rotture o sospensioni.

Una mano sul petto.

Un fiore che cerca la luce.

Luisa Cortesi

La performance si svolge all'interno dell'installazione *Save our flowers* dell'artista **Massimo Barzagli** costituita da undici dischi smaltati: dieci con al centro un vaso con fiori freschi, sull'undicesimo invece di muove Luisa Cortesi.

Le due prospettive creative si fondono così in un unico disegno che consegna al gesto e alla visione nuove ricchezze, articolate in sequenze, narrative e non, che dal particolare tendono all'assoluto.

Luisa Cortesi

Dopo aver studiato danza contemporanea in Italia, Europa e Stati Uniti, inaugura nel 1999 un percorso di sperimentazione in ambito performativo, collaborando con l'artista visivo Massimo Barzagli e i musicisti Giulio Capiozzo e Pape Giurioli al progetto *Sarabanda per mercato e disastro*.

Ha partecipato alle produzioni della Compagnia Virgilio Sieni Danza e ha realizzato, sempre con Massimo Barzagli, le performance: *Sunnyfountain, pose e posture per quattro danzatori un pesce spada due tonnetti, otto polpi e quattro murene* (2001), *La spinta Di Marea* (2002) *La Casa assente* (2003), Luisa Cortesi p.za dei macelli n. 3 59100 Prato (2005). Negli ultimi anni la sua attività di ricerca nel campo della danza e della performance alterna progetti individuali alle consolidate collaborazioni. Nel 2007 ha presentato la performance *Il braccio nella manica* in coproduzione con il Festival Fabbrica Europa.

Massimo Barzagli

Nato nel 1960 a Marradi (Firenze), vive e lavora a Prato e Firenze.

Punto di partenza del suo lavoro è un procedimento che elimina l'uso tradizionale del colore e del pennello sulla tela; l'intervento pittorico si realizza direttamente sul soggetto - vegetale, animale o umano - che viene poi, tramite il gesto dell'artista, impresso sul supporto (carta, teloni cerati, P.V.C., lino, maioliche, vetro). Un'azione che può talvolta diventare performativa ma che non rimane mai fine a se stessa, prendendo la forma concreta di un dipinto. Fiori, pesci rossi, pescispada, caprioli, polpi, colombi, fagiani, diventano materia viva, la natura diventa pittura e la pittura occupa ed invade la realtà, abbracciando spesso tutti i sensi.

Barzagli infatti ha sempre affiancato alla produzione pittorica la creazione di vere e proprie installazioni di tipo ambientale, come quella presentata nell'auditorium esterno al Museo Pecci di Prato, nell'orto botanico di Genova, o nella grande mostra personale promossa dal Comune di Firenze a Palazzo Strozzi.

Ha esposto, tra gli altri, presso: L'attico, Roma; Anni 90, Bologna; la Quadriennale di Roma; Kunst Palast Dusseldorf; Ludwig Forum, Hachen; Art Miami; Centro d'Arte Contemporanea Papesse, Siena; GAM, Bologna; Museo d'Arte Contemporanea, Bochum; Palazzo Fabroni, Pistoia; Michelle Rosenfeld Gallery, New York; Centro Produzione Arte contemporanea Quarter, Firenze.